

LA CONSULENZA EDUCATIVA

Il termine consulenza è la traduzione dei termini counseling e/o counselling. Entrambi sono corretti, ma il primo è la dicitura proveniente dagli USA, mentre l'altro fa riferimento alla lingua anglosassone.

Il counseling/counselling è, quindi, un'intervento psicopedagogico atto a promuovere ed operare sulla normalità (salute) più che sulla patologia e può essere definito come una professione relativamente giovane, soprattutto in Italia.

E' certo che il counseling è ben distinto dalla psicoterapia. L'Istituto Superiore di Sanità (1995) afferma che: 'nessuna relazione di tipo professionale può e deve essere confusa con una relazione amicale, dove i limiti dell'ipercoinvolgimento e dell'identificazione sono ovviamente molto sfumati; questo concetto è la base stessa della possibile efficacia di qualsiasi relazione d'aiuto di tipo professionale'.

Espliativa la metafora utilizzata da E. Giusti: "Se il motore di una macchina è molto mal messo, l'auto deve essere portata in officina ed il motore affidato ad un meccanico; se, invece, il danno è parziale, possiamo farci aiutare da un amico che se ne intende, o fare il lavoro per conto nostro, e quindi fare in modo di rimettere l'auto in carreggiata, senza rifare il motore".

"Parlare di psicoterapia significa riferirsi ad un intervento mirato, fondamentalmente, ad agire in modo terapeutico su disturbi o connotazioni ritenute patologiche o quanto meno necessitanti una 'terapia' che possa portare a miglioramento o a 'guarigione'.

**Nel processo di consulenza
l'elemento "psicopatologico" non è
rilevante come nel processo
psicoterapeutico: qualora presente
è, infatti, in secondo piano rispetto
al problema portato dal cliente o al
bisogno colto come centrale nella
richiesta di aiuto.**

L'obiettivo è far sì che la persona riesca a potenziare le proprie risorse e a creare le condizioni relazionali ed ambientali che contribuiscano al suo benessere. In altre parole, favorisce la presa di coscienza dei meccanismi interiori che spesso spingono a comportamenti ripetitivi negativi, a processi di paralisi, evitamento, ansia e conflitto.

Non mira solo a cercare l'origine delle difficoltà ma anche a far sperimentare a chi ne usufruisce nuove soluzioni, a stimolare un adattamento creativo dell'organismo all'ambiente. Focalizza, quindi, la sua attenzione sulla salute del cliente, differenziandosi dalla psicoterapia che si concentra, invece, sulla patologia.

Si può considerare il counseling come una strategia di promozione della salute e di prevenzione della malattia; infatti trascende totalmente la malattia prendendo in considerazione il benessere personale che, nel caso della relazione, passa dalla sufficienza all'ottimalità.

Definizione di counseling < C. Varriale

- È una strategia di aiuto rivolta ad una persona (o ad un gruppo) che si trova in un momento di confusione o conflitto o difficoltà, con l'obiettivo di aiutarla a focalizzare e a comprendere il problema che le procura disagio e a gestirlo, assumendo la responsabilità delle scelte di cambiamento che ne conseguono.

La psicoterapia, invece, può essere considerata un intervento di cura e riabilitazione che, dal malessere, cerca di arrivare al benessere dell'individuo.



In questi ultimi anni, in Italia, il counseling ha avuto una grande diffusione anche grazie allo sviluppo di organizzazioni che ne tutelano e garantiscono la qualità. Di fondamentale importanza la nascita, nel giugno del 1993, della S.I.Co., Società Italiana di Counseling.

La ricerca pedagogica solo recentemente ha posto l'attenzione sulla consulenza educativa concepita come modalità di sostegno alla persona, alla coppia e alla famiglia in difficoltà.

L'attività di consulenza è intesa come quel percorso che si prefigge di migliorare le abilità decisionali del soggetto e di rafforzare le sue competenze, aiutandolo a superare i problemi ed a aumentare la consapevolezza circa le proprie responsabilità.

**Tale dinamica si fonda sulla
comunicazione interpersonale
sostenuta da una chiara intenzionalità
educativa, finalizzata alla
realizzazione o alla revisione di un
determinato progetto esistenziale.**

Nel corso della vita, ogni persona può vivere momenti di difficoltà e confusione non necessariamente legati a fenomeni patologici, ma causati da eventi critici, dovuti al passaggio da una fase all'altra del ciclo di vitale oppure ad avvenimenti inattesi, i quali mettono a dura prova la capacità di adattamento e organizzazione del soggetto.

Utilizzare modalità operative che muovono dalle potenzialità della persona e che mirino ad attivare processi di cambiamento portano ad individuare nella consulenza molti elementi propri delle teorie pedagogiche e delle prassi educative attuali.

**La consulenza educativa, dunque,
può essere definita come un percorso
volto ad aiutare il soggetto ad
elaborare un progetto educativo su di
sé e/o sugli altri.**

La relazione di aiuto, pedagogicamente intesa, si basa su un rapporto tra due soggetti (il consulente e l'utente), che a sua volta è fondato su processi di scambio efficaci ed efficienti.

**In tal senso questo tipo di rapporto
viene considerato come
un'opportunità per stimolare ed
incrementare l'empowerment della
persona in stato di bisogno (cfr. A. Di
Fabio).**

L'empowerment indica il processo di ampliamento delle potenzialità del soggetto, in modo da aumentare le abilità personali e la possibilità di controllare attivamente la propria vita (cfr. Piccardo).

Approcciarsi educativamente all'empowerment = da interventi centrati sul problema a interventi centrati sulle capacità e competenze personali.

PROBLEMI:

- Sottovalutazione delle potenzialità (problemi).
- Svilimento delle abilità e potenzialità (passività).
- Rafforzamento dell'idea di sé come inadeguato e debole.
- Aumento della dipendenza dai servizi e dagli operatori.

RISORSE:

- Avvaloramento delle risorse. Analisi delle difficoltà. Ricerca di aiuto.
- Collaborazione. Intervento centrato sulla persona.
- Capacità di affrontare le difficoltà. Definizione di sé in termini di capacità.
- Interiorizzazione di un'immagine di sé in termini di capacità e competenze.

**Educarsi al cambiamento significa
quindi impegnarsi attivamente per
essere protagonista del proprio
divenire.**

Ecco dunque che la consulenza educativa si presenta come un sostegno offerto alla persona per la sua piena realizzazione, come percorso formativo volto ad aumentare l'autonomia del soggetto attraverso lo sviluppo delle sue potenzialità e capacità.

La centralità della persona è un aspetto caratteristico sia della consulenza, sia del processo educativo. Vi è, inoltre, un aspetto maieutico legato al tirare fuori, al fare emergere.

**Entrambe le esperienze favoriscono
un processo di cambiamento
attraverso la consapevolezza e
l'avvaloramento delle risorse
personali.**

La consulenza educativa si differenzia dall'educazione, perché è contraddistinta dalla non direttività, dall'uso di modalità relazionali centrate sull'ascolto, sulla comprensione empatica e sull'accettazione dell'altro (cfr. D. Simeone, La consulenza educativa, 2003).

Se per consulenza educativa intendiamo un processo di aiuto rivolto al singolo, alla coppia, alla famiglia o alle istituzioni, finalizzato a promuovere le potenzialità educative insite in ogni uomo, essa non può essere identificata come un intervento di tipo riparatorio, basato su un modello descrittivo, interpretativo e curativo tipico dell'approccio psicopatologico.

La consulenza educativa, a differenza di quella psicologica, non solo può nascere da un bisogno predeterminato, ma anche da un'esigenza di perfezionamento.

A ragione di ciò possiamo fare riferimento alla definizione di relazione di aiuto che, nel 1951, C. Rogers diede, ossia una relazione nella quale almeno uno dei due soggetti ha lo scopo di promuovere nell'altro la crescita, lo sviluppo, la maturità e il raggiungimento di un modo di agire più adeguato e integrato.

La consulenza educativa, dunque, innesca un processo di cambiamento, che libera il soggetto dalla situazione di difficoltà, offrendogli nuove opportunità di crescita. **Esalta il protagonismo dell'utente, anche quando manifesta conflitti e ambiguità suscettibili di limitarlo nell'esercizio delle sue funzioni.**

- L'obiettivo è quello di **aiutare la persona a definire il problema e ad imparare a gestirlo**, assumendosi pienamente le responsabilità delle scelte compiute.
- Si propone alla persona di esplorare, scoprire, chiarire gli schemi di pensiero e di azione, per vivere più coerentemente con se stesso e con gli altri, aumentando il livello di consapevolezza e facendo un migliore uso delle sue risorse.
- In pratica: **aiutandola ad aiutarsi.**

La relazione di consulenza può variare a seconda dei bisogni, ma riguarda comunque compiti evolutivi ed è rivolta a risolvere problemi specifici, a far prendere decisioni, a fronteggiare momenti di crisi, a sviluppare una migliore conoscenza di sé, a migliorare le relazioni con gli altri.

Non è dunque un percorso in cui si danno consigli, informazioni, insegnamenti o si fanno azioni dirette.

**Le abilità principali del consulente
sono riferite all'ambito relazionale e
implicano capacità di ascolto,
osservazione, comprensione,
interazione, conduzione del colloquio.**

Gli obiettivi della consulenza:

- aumentare la conoscenza di sé e l'autoconsapevolezza;
- sviluppare le risorse personali;
- promuovere la crescita personale e sapere rilevare in modo adeguato i compiti di crescita che i soggetti si trovano ad affrontare in quel preciso stadio del loro ciclo di vita;
- aiutare l'utente a saper affrontare i momenti di crisi e sostenerlo nella riorganizzazione funzionale di nuovi assetti relazionali;
- favorire l'autonomia delle persone che chiedono aiuto;
- incrementare le competenze progettuali e decisionali, che consentono agli individui di essere artefici e protagonisti del proprio futuro.

Scrive Buber che l'unica cosa che conta, il punto di Archimede a partire dal quale possiamo da parte nostra sollevare il mondo è la trasformazione di noi stessi.

L'atteggiamento di piena accoglienza, accettazione è un sì che permette all'uomo di esistere e che può venirgli solo da un altro uomo.

**Nella relazione educativa si sostiene
la persona o le persone nella
progettazione e nella realizzazione di
interventi in cui, responsabilmente, il
soggetto mette in gioco le proprie
risorse e compie scelte consapevoli.**

**Il percorso di consulenza privilegia
l'ideale dell'uomo sempre teso verso
l'autonomia e la libertà.**

**Tale concetto riprende quello di **tendenza
attualizzante** elaborato da **Rogers** che
vede nell'autocompimento della persona,
l'esplicitarsi di una visione ottimistica
dell'uomo e di fiducia nelle sue
potenzialità.**

**Il già citato concetto di empowerment
indica l'aumento delle capacità, lo
sviluppo delle potenzialità che il soggetto
può praticare e quindi scegliere e rendere
operative.**

Autorealizzazione < contesto di libertà (R. Guardini):

- “L’impulso all’autorealizzazione è determinato dalla libertà. Quel divenire è, in potenza, libero; lo deve diventare, secondo i compiti che si assumerà. Deve scaturire in maniera sempre più pura dall’iniziativa della scelta; e con trasparenza sempre maggiore esprimere l’essenza interiore”

(R. Guardini, *Persona e libertà. Saggi di fondazione della teoria pedagogica*, La Scuola, Brescia, 1987, p. 58).

L'intervento educativo, finalizzato all'empowerment si prefigge di aumentare la libertà e la responsabilità del soggetto, ampliando le sue possibilità di scelta.

Ciò implica il passaggio da un intervento centrato sul problema ad uno focalizzato sulle capacità e le competenze personali.

Il potere di cui si parla è qui inteso nel senso del potere essere, della progettualità, della relazione, del favorire la fiducia nelle proprie possibilità.

La relazione tra consulente educativo ed utente/i, facilitando i processi per acquisire le competenze necessarie nella risoluzione di problemi, non si propone come elargizione di consigli, ma come strumento di libertà teso a incrementare l'autonomia del soggetto.

Il fulcro dell'intervento, il punto di Archimede, non è tanto l'attività dell'esperto, quanto nella capacità di reazione della persona/e in difficoltà. La consulenza può essere intesa come un rapporto intenzionalmente strutturato, in virtù del quale ci si prefigge di aiutare il soggetto in condizione di bisogno nel processo di autocomprensione, valutazione delle proprie esperienze, al fine di dare inizio ad un percorso di cambiamento positivo.

Il consulente si definisce come un esperto nelle relazioni educative, con competenze specifiche (purtroppo ancora non vi è un riconoscimento legale di tale figura e i corsi di formazione sono prevalentemente offerti da associazioni private).

Caratteristiche del consulente pedagogico:

- Non direttività
- Comprensione
 - Autenticità

NON DIRETTIVITÀ

**(distinguere tra il non dare direttive
e il non avere direzione)**

- **la complessità cognitiva, intesa come capacità di interpretare e dare un senso a ciò che gli altri dicono o fanno;**
- **l'empatia, intesa come condivisione delle emozioni senza immedesimazione;**
- **la facilità di relazionarsi e l'assunzione di un ruolo non direttivo nel rapporto comunicativo.**

ACCETTAZIONE E NON APPROVAZIONE

- ACCETTAZIONE:
Capacità di saper accogliere i sentimenti dell'altro senza valutarli, evitando comportamenti intrusivi e investigativi.
- APPROVAZIONE:
Determina la valutazione, la condivisione o il rifiuto, muovendo da precisi postulati

Altra caratteristica del consulente è il **decentramento cognitivo**, ossia la capacità di uscire dai propri schemi di riferimento per riuscire a comprendere l'altro: ciò è però possibile solo in presenza di una solidità emotiva e un'ottima flessibilità cognitiva.

AUTENTICITÀ

- **Il consulente assume così una funzione maieutica che consente alla persona di diventare ciò che è e di apprendere ad apprendere, ponendosi in un atteggiamento di ascolto, mettendosi al servizio dell'altro, senza mai giudicare.**
- **PRIMATO DELL'ESSERE SUL SAPER FARE.**
- **DISPONIBILITÀ ALL'ASCOLTO DI SÈ, PRIMA CHE DEGLI ALTRI.**

La consulenza educativa può essere rivolta al singolo, alla coppia e alla famiglia in strutture qualificate come i consultori familiari, i centri per le famiglie e i centri di ascolto oppure all'interno di istituzioni come le scuole di ogni ordine e grado, le università, gli ospedali e pure nel mondo del lavoro.

**La sua importanza è esaltata ai fini
della prevenzione del disagio e della
promozione del benessere personale e
sociale.**

L'acquisizione di potere e quindi di consapevolezza di sé porta ad una maggiore responsabilizzazione della persona, favorendo in essa un adeguato livello di autostima e la capacità di progettazione esistenziale.

**Simeone D., La consulenza educativa,
Milano, Vita e pPensiero, 2002.**

**Carkhuff R. (1987), L'arte di aiutare
(manuale), Erickson, Trento.**

**Feltham C. e Dryden W. (1995),
Dizionario di counseling, (a cura di)
Edoardo Giusti, Sovera, Roma.**

**Mucchielli R. (1994), Apprendere il
counseling, Erickson, Trento.**

**C. Piccardo, Empowerment,
Cortina, 1995.**

A. Di Fabio, Counseling, Giunti, 1999.

**M. Hough, Abilità di counseling,
Erickson, 1999.**

**S. Bonino-A. Lo Coco-F. Tani, Empatia,
1998.**